

Svetlana Rabinovich al convegno al Flavio

Dall'Ucraina a Rieti per amore di Strampelli



Svetlana Rabinovich, la studiosa ucraina premiata dal Messaggero per la passione che l'ha spinta a viaggiare per tre giorni pur di partecipare al convegno su Nazareno Strampelli senza nemmeno essere una relatrice (Foto MELOCCARO)

di ALESSANDRA LANCIA

Capelli neri raccolti sulla nuca, ciabatte ai piedi e grandi buste in mano: è lei o non è lei? Sì, che è lei, Svetlana Rabinovich, una vita passata a studiare pedigree di grani nella lontana Ucraina, attesa invano lunedì al congresso sul centenario della rivoluzione verde di Nazareno Strampelli. Non che non si fosse mossa per tempo, la Rabinovich: il 16 aprile l'e-mail al presidente del congresso Norberto Pogna per raccontargli il suo sogno (visitare i luoghi dove Strampelli visse e lavorò, *it is my dream*); il 9 giugno, finalmente, la partenza per poter essere a Rieti il 12, in tempo per la prima sessione del congresso. Kharkiv-Kiev in treno e poi via in bus, direzione Orte.

«Due giorni, due notti e un pomeriggio intero» racconta lei finalmente a tavola per il pranzo di ieri. Ma ritrovarla per gli autisti mandati dal comune a Orte è stata una missione impossibile: buca domenica pomeriggio, buca lunedì pomeriggio, voragine lunedì sera. Invece Svetlana Rabinovich e il suo pulmino Kiev-Roma sola andata carico di donne ucraine e russe a Orte c'era eccome: «Solo - dice lei mostrando il suo nome scritto a penna su un cartone - io questo mister Giurgi che doveva venirmi incontro proprio non l'ho visto. Anzi, no: ho visto un signore, gli ho detto che dovevo venire a Rieti e con lui sono arrivata in città». Il dialogo tra la gentista ucraina e il reatino tutt'ora misterioso che da Orte le ha dato il passaggio deve essere stato dei più esilaranti, con Svetlana che tampona con occhi vivissimi e simpatia contagiosa un inglese che sa di russo. Tentiamo ugualmente l'intervista, nonostante l'interprete alzi bandiera bianca: «Sono trent'anni che studio il pedigree dei grani e Strampelli è un nome che torna continuamente - credo di capire incrociando sguardi e parole con Katerina Borojevic, che lunedì ha ritirato il Premio Strampelli alla memoria del marito Slavko - anche perché da noi è il grano Cappelli-Strampelli l'unica varietà che ha successo. Solo che volevo vedere con i miei occhi le spighe, le sementi, i campi dove Strampelli ha lavorato. E sono arrivata qua a Rieti. Il mio viaggio è stato lunghissimo ma lo rifarei: adesso aspetto domani (oggi per chi legge, ndr) per andare a Campomoro. Per questo sono venuta: per vedere con gli occhi di mia faccia...». Per questo il suo premio (una veduta di Rieti su ceramica di Francesco Sacco), Il Messaggero, fra i patrocinatori del convegno, l'ha riservato proprio a Svetlana.

IL MESSAGGERO
14/6/2000